# Influenza: vaccinare i bambini per proteggere gli adulti

**Data** 31 ottobre 2010
**Categoria** infettivologia

Un RCT effettuato in ristrette comunità rurali canadesi dimostra che la vaccinazione antinfluenzale di bambini e adolescenti riduce il rischio di malattia anche negli adulti non immunizzati.

Questo RCT aveva lo scopo di valutare se la vaccinazione antinfluenzale di bambini ed adolescenti con vaccino inattivato sia in grado prevenire la trasmissione della malattia ai membri adulti della comunità non immunizzati. Sono stati arruolati 947 bambini canadesi (età 36 mesi - 15 anni) che sono stati vaccinati e 2326 soggetti non vaccinati. Tutti i partecipanti appartenevano a 49 colonie Hutterite residenti in Alberta, Saskatchewan e Manitoba. Il follow up è iniziato il 28 dicembre 2008 ed è terminato il 23 giugno 2009. I bambini vaccinati sono stati randomizzati, in cieco, a ricevere una dose standard di vaccino inattivato antinfluenzale oppure vaccino contro l'epatite A (gruppo di controllo). I casi di influenza sono stati confermati in laboratorio con la misurazione del titolo di emoagglutinine inibitrici e con la RT-PCR.
La percentuale di bambini vaccinati fra i partecipanti è stata dell'83% nel gruppo vaccino antinfluenzale e del 79% nel gruppo vaccino per epatite A.
Casi di influenza si sono verificati in 39 dei 1271 soggetti adulti appartenenti alle colonie dei bambini vaccinati (3,1%) e in 80 dei 1055 adulti appartenenti alle colonie che fungevano da controllo (7,6%). Il dato è statisticamente significativo: effetto protettivo del vaccino pari al 61% (8%-83%; p = 0,03).
Gli autori concludono che la vaccinazione di bambini e adolescenti protegge in maniera statisticamente significativa gli adulti della stessa comunità rurale non immunizzati.

**Fonte:**

Loeb M et al. Effect of Influenza Vaccination of Children on Infection Rates in Hutterite Communities. A Randomized Trial. JAMA. 2010 March 10;303:943-950.

**Commento di Renato Rossi**

I bambini e gli adolescenti funzionano un po' come gli "untori" di manzoniana memoria nella diffusione dell'influenza. E' logico quindi ipotizzare che una vaccinazione estensiva dei più giovani possa interrompere o ridurre la circolazione del virus epidemico e proteggere anche gli adulti non immunizzati che vivono nella stessa comunità.
Quando ancora era viva la preoccupazione per la possibile gravità della pandemia da virus A/H1N1 scrivemmo che una politica vaccinale che si proponesse di fare "terra bruciata" attorno al virrus avrebbe dovuto dare la precedenza non solo ai soggetti a rischio ma anche ai più giovani .
Lo studio di Loeb e collaboratori è stato effettuato in comunità canedesi rurali Hutterite di fede anabattista, composte ognuna da 60-120 individui. Questo ha permesso di poter costruire un vero e proprio RCT ed ha dimostrato, in maniera elegante, che la vaccinazione antinfluenzale dei più giovani è in grado di proteggereanche gli adulti non immunizzati che vivono nella stessa comunità.
Questi risultati sono importanti per due motivi.
Il primo: nel caso di eventuali future pandemie una delle strategie utili a ridurre la circolazione del nuovo virus potrebbe essere quella di vaccinare estesamente i bambini e gli adolescenti, anche se non è detto che questo si possa ottenere facilmente in assenza di una comunicazione efficace e non contraddittoria (che, per la verità, è mancata in occasione della pandemia da virus A/H1N1).
Il secondo: al di là della diatriba se il vaccino antinfluenzale sia o meno efficace a ridurre la mortalità e le complicanze gravi nei pazienti più a rischio, rimane il fatto che una vaccinazione dei soggetti più giovani porta, probabilmente, ad una riduzione della circolazione del virus e quindi dei casi di malattia, con benefici sull'economia globale del paese verosimilmente superiori al costo della campagna vaccinale.

**Referenze**

1. http://www.pillole.org/public/aspnuke/news.asp?id=4841